Un po' di storia sulla Via Francigena
(in generale e sul tratto valdostano)

in preparazione della Conferenza, dal titolo:

LA VIA FRANCIGENA
"Camminando lungo un itinerario storico europeo"

prevista il 16 agosto 2013 presso la Biblioteca di Allein

Fra i numerosi percorsi "**romei**" che da varie parti d'Europa e d'Italia raggiungevano Roma, la capitale della cristianità, uno dei più anticamente documentati è l'itinerario detto "**via francigena**", "**via francisca**" o "**via francexia**", via, cioè, proveniente dalla Francia. Il suo tracciato millenario, fu utilizzato da innumerevoli popoli per le necessità militari, spirituali e commerciali. I romani potenziarono il tracciato attraverso le Alpi per favorire il trasferimento di eserciti ma anche per favorire un fiorente commercio tra il nord Europa e i territori del mediterraneo. Folle di pellegrini sfruttarono per secoli questi tracciati spinti dal desiderio di raggiungere i luoghi di sepoltura dei più famosi apostoli e martiri della cristianità. Dopo la caduta dell'Impero Romano e le successive invasioni barbariche, la "*Via*" ebbe un nuovo impulso e sviluppo nell'età longobarda, quando infatti i **Longobardi** nel sec. VI stabilirono il proprio dominio sull'Italia settentrionale e centro-meridionale, creando un regno con capitale Pavia. Essi infatti spingendo le loro conquiste fino a Benevento, si trovarono costretti, per raggiungere questi propri ducati al di là dell'Appennino, a cercare un percorso sicuro, lontano dagli itinerari romagnoli e liguri, di origine romana e certamente più comodi ma ormai controllati dai **Bizantini**, i loro nemici irriducibili. Probabilmente fu allora che, con il consolidarsi dei traffici in direzione nord-sud, prese deciso impulso anche il pellegrinaggio verso i luoghi sacri della Città Eterna.

Va sempre ricordato, però, che non si trattava propriamente di "**una strada**" ma di una "**rete di strade**", di un insieme di percorsi usati in tempi diversi e forse con funzione diversa, a seconda dei tipi di traffico e delle vicende politiche, topografiche e climatiche delle varie zone.

Non una sola "*Via Francigena*", dunque, ma "*tante Francigene*", confluenti tra di loro in alcuni punti nodali.

I più frequentati valichi "francigeni" attraverso le Alpi erano il Monginevro e il Moncenisio, confluenti, nel versante italiano, nel nodo viario della Valle di Susa. Altri importanti punti di accesso erano i Colli del Grande e del Piccolo San Bernardo, il cui sbocco sul versante italiano è la Valle d'Aosta.

Altre tappe fondamentali furono Pavia, ex capitale longobarda, Piacenza, nodo viario importantissimo, Fidenza, punto di snodo fra i percorsi di pianura e il valico di Monte Bardone ("**Mons Langobardorum**" cioè controllato dai Longobardi, che corrisponde all'attuale Passo della Cisa), e sul tratto appenninico, le città di Fornovo e di Berceto.

Al di là degli Appennini, il percorso toccava Pontremoli e Luni. La decadenza del porto di Luni, avvenuta a partire dal sec. VIII, portò allo sviluppo di Sarzana, di Massa e Pietrasanta, che, collocate lungo l'antica direttrice della via consolare Aurelia, divennero punti fondamentali del transito francigeno. Dopo Pietrasanta, lasciata la zona costiera, insicura a causa delle incursioni piratesche, il percorso più frequentato si allontanava dalla costa e toccava Camaiore, Lucca, Altopascio, splendido esempio di centro di assistenza ed ospitalità tra i meglio organizzati dell'Europa medioevale. Dopo Altopascio, il tracciato della Francigena toccava la Val d'Elsa e Siena. Da lì si innestava sulla Cassia romana, toccando Acquapendente, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Capranica, Sutri, Monterosi.

Alla Storta, nei pressi di Roma, i pellegrini preferivano lasciare la Cassia, che attraversava zone malsane e pericolose, per seguire l'antica "*Via Triumphalis*" (l'attuale Via Trionfale) ed arrivavano al Vaticano dal Monte Mario, detto "*Mons Gaudii*" ('monte della gioia') per lo splendido panorama sulla città che indicava il successo del cammino e la fine di tante peripezie. L'accesso al piazzale della Basilica di S. Pietro avveniva dal lato destro, dalla via del Pellegrino e dalla "*Porta Sancti Pellegrini*" lungo un tratto di strada che, non a caso, venne a lungo chiamato "**ruga francisca**" ('strada dei francesi'). Fra i numerosi documenti e memorie di viaggio che attestano l'antichità di questo percorso, uno dei primi e più famosi è il diario di **Sigerico**, arcivescovo di Canterbury, che intorno al 990-994, di ritorno da Roma dove si era recato in pellegrinaggio per ricevere direttamente dal papa Giovanni XV il "pallio" arcivescovile che avrebbe sancito la sua elevazione ad Arcivescovo di Canterbury, cioè a "Primate" di Inghilterra, lasciò uno scarno ma preciso elenco delle 80 tappe (di cui 79 nominate e una senza nome), o *submansiones*, del viaggio compiuto dalla sede papale fino alla costa atlantica del Canale della Manica ("**de Roma usque ad mare**").

La Comunità Europea ha adottato l'itinerario di Sigerico, giunto a noi in un prezioso manoscritto conservato presso la *British Library di Londra*, come itinerario ufficiale del Cammino per Roma. La Via Francigena ufficiale è dunque quella documentata da *Sigerico* nel X secolo, che attraversò le Alpi seguendo l'itinerario della Valle d'Aosta.
In Valle d'Aosta, l'itinerario nella valle centrale e poi verso il confine svizzero e francese era unico e obbligato, salvo qualche piccola deviazione, d'epoca più recente, esistente nella parte alta della Valle del Gran San Bernardo.
Generalmente l'itinerario principale coincideva con la strada romana preesistente che era conosciuta, in Valle d'Aosta e in Piemonte, come la "**Strada delle Gallie**", ristrutturata e consolidata nel 1° sec. a.C., strada i cui resti sono ancora ben visibili nei giorni nostri, e sulla cui sede rocciosa si cammina ancora in vari tratti dell'attuale percorso francigeno valdostano. Il cammino che, attraverso il territorio della Valle d'Aosta, collegava la pianura del Po e le regioni mediterranee ai valichi alpini e quindi al nord dell'Europa, era in uso almeno dal III° millennio a.C., come testimoniano i ritrovamenti archeologici che dimostrano l'esistenza di scambi commerciali e culturali tra i due versanti delle Alpi. La sua trasformazione in vera e propria strada avvenne però solo in età romana, molto probabilmente a partire dal periodo augusteo, quando la locale popolazione dei "**Salassi**" fu definitivamente vinta e sottomessa dagli eserciti di Roma, nel 25 a.C. Secondo **Strabone**, la costruzione della strada fino ad Aosta fu iniziata prima della vittoria definitiva di **Aulo Terenzio Varrone Murena** contro i *Salassi*. La sistemazione della strada riprese poco dopo la fondazione della colonia (dal 25 a.C. in poi). Lungo gli itinerari e sui colli furono predisposte "*mansiones*" e "*mutationes*" in cui i viaggiatori trovavano un rifugio per la notte, potevano mettere al riparo le cavalcature ed eventualmente cambiarle. Da "**Eporedia**" (l'antica città degli allevatori di cavalli, già chiamata dai Celti: "**Yporegia**", cioè l'attuale *Ivrea*), la cosiddetta "*Strada delle Gallie*" risaliva la Valle d'Aosta procedendo per segmenti rettilinei congiunti ad angolo e seguendo pendenze modeste, per poi biforcarsi ad "**Augusta Praetoria**" (l'attuale *Aosta*) verso l'"*Alpis Graia*" (valico del Piccolo San Bernardo) e l'"*Alpis Poenina*" o "*Summus Poeninus*" (valico del Gran San Bernardo). Il clima rigido della regione, l'aspra conformazione dei luoghi, i corsi d'acqua insidiosi e la cui portata e deflusso non erano controllabili con la tecnologia di allora, imposero il superamento di molteplici difficoltà. La realizzazione di viadotti e di ponti, il taglio di pareti rocciose e di rupi sporgenti sul fianco dei monti e la costruzione di alte sostruzioni sui pendii a valle, consentirono alla strada di superare (o eliminare) gli ostacoli naturali con interventi tanto arditi quanto rispettosi della natura, garantendo al tempo stesso la regolarità e la comodità della percorrenza. Gli eserciti delle tribù che sostituirono i Romani nel controllo del territorio valdostano e del passaggio di soldati, merci e viandanti, mantennero sempre in efficienza questa "*Via*". La trovò in efficienza **Sigerico** quando vi transitò durante il suo ritorno a *Canterbury* da *Roma* nel 990-994, appena vent'anni dopo che il **Valico del Gran San Bernardo** era stato liberato da "**San Bernardo**" dal controllo dei *Saraceni* e dai *briganti* che, per oltre 70 anni, si erano installati in queste zone per depredare e uccidere i pellegrini e i commercianti che vi transitavano isolati o in gruppi..
Un itinerario europeo, quindi, ricco di storia che attraversa la Valle d'Aosta a circa metà dell'intera lunghezza che separa Canterbury da Roma, di circa 1800 km..
Un itinerario che, a ben ragione, ha assunto una dignità sovranazionale come il "**Cammino di Santiago di Compostela**" e che, nel dicembre 2004, ha ricevuto la menzione ufficiale dalla *Segreteria Generale del Consiglio d'Europa* di: "**Grande Itinerario Culturale Europeo**".

Enea Fiorentini
Associazione : "*Giovane Montagna*"
E-mail : webmaster@eneafiorentini.it
Web Site: http://www.eneafiorentini.it

Enea, davanti al ponte romano sul Torrente Cillian a Saint-Vincent sulla Strada Romana delle Gallie (I sec. a.c.), poi Via Francigena

Enea Fiorentini
Informatico con studi di geologia, è nato ad Aosta nel 1945, dove ora risiede. Ha conosciuto molte regioni italiane, camminando sui loro sentieri di montagna ma anche su quelli, per valli e colline, che seguono itinerari a carattere storico-culturale.
Ufficiale degli Alpini in congedo, è socio CAI e della GIOVANE MONTAGNA (G.M.). Nell'ambito di quest'ultima Associazione, ha collaborato alla riscoperta di molti sentieri storici, tra cui la ***Via Francigena*** *in Italia, percorrendo dal 1997 ad oggi, migliaia di km a piedi. Ha collaborato con altri soci della GIOVANE MONTAGNA alla stesura e alla descrizione di molte tappe per la guida G.M. del 1999: "****Il Sentiero del Pellegrino, sulle orme della Via Francigena, da Novalesa e Aquileia a Roma****". E' co-autore della più recente guida: "****I Sentieri lungo la Via Francigena, da Siena a Roma****", pubblicata dalla RAI-ERI nel luglio 2005. nel 2008 ha diffuso un opuscolo dal titolo: "****Notizie sulla Via Francigena e sulla Strada Romana delle Gallie in Valle d'Aosta****" che e' stata l'anticipazione della nuova guida, plurilingue, in fase di pubblicazione, dal titolo: "****I Sentieri lungo la Via Francigena in Valle d'Aosta****". Dal 2006 è Membro Accademico del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).*